Corinne Cléry



EPISODIO 02

Il nipote del piano di sopra

Brescia, 2005



EPISODIO 02 · STAGIONE 1

Il nipote del piano di sopra

raccontato da Corinne Cléry

Stasera restiamo in Italia. A Brescia. Dentro una storia che comincia con una denuncia di scomparsa. E con la persona che la firma.

Brescia, estate 2005. Quartiere Sant'Anna, via Ugolini. Una villetta su due piani.

. . .

Al piano terra vivono Aldo Donegani e Luisa De Leo. Lui ha settantasette anni, una vita da modellista in fabbrica. Lei ne ha sessantuno, viene dalla Puglia, da Terlizzi. Non hanno figli. Sono una coppia che non sta mai ferma: nel quartiere li ricordano alle feste, a ballare. *Due ballerini provetti*, scriveranno i giornali.

Al piano di sopra vive un loro nipote. *Guglielmo* Gatti. Quarantun anni, solo. Studente universitario fuori corso, quasi ingegnere nucleare. Un tipo solitario. Tutto casa e libri.

Vi chiedo di tenere a mente una data. *Primo giugno 2005*. Quel giorno muore il padre di Guglielmo. Due mesi dopo, in quella villetta, cambia tutto. Più avanti capirete perché ve l'ho detto.

Sabato 30 luglio. È l'ultimo giorno in cui qualcuno vede gli zii: la mattina, in giardino. Quel giorno parlano anche al telefono con un altro nipote, carabiniere nelle Marche, che sta arrivando per le vacanze.

Lunedì *primo agosto*, a mezzogiorno, quel nipote carabiniere suona. Nessuno risponde. Insieme a Guglielmo chiama i vigili del fuoco. La casa è in ordine. Nessun biglietto. In garage ci sono la macchina e le biciclette. Il cellulare è spento, in un cassetto.

Il giorno dopo, dai carabinieri, i due nipoti presentano la denuncia di scomparsa.

. . .

Il 4 agosto Guglielmo va in televisione, su una rete locale. Chiede a chiunque sappia qualcosa di farsi avanti.

Ora guardate questa scena con gli occhi di allora. Un nipote angosciato. Che aiuta. Che risponde a tutte le domande. Gli investigatori lo definiscono *un testimone prezioso*.

Intanto Brescia cerca. Si battono i sentieri della collina, si prosciuga perfino un laghetto. Arrivano i cani, arriva la Forestale. Le segnalazioni sono decine. Nessuna porta da nessuna parte.

La Scientifica passa la villetta con il luminol. Il garage. Anche la casa in montagna di Guglielmo, all'Aprica. Niente di rilevante.

Per dodici giorni il nipote del piano di sopra resta quello che tutti vedono. Un parente preoccupato.

Ma in quei giorni, molto più a nord, sulla strada che sale verso il *Passo del Vivione*, un padre e suo figlio vedono salire veloce una piccola auto blu. Quasi li investe.

. . .

Al volante c'è un uomo pallido, sudato, senza fiato. Il ragazzo ha *quattordici anni*. E quell'uomo lo riconosce: è il nipote dei due anziani scomparsi.

Il padre lo segnala ai carabinieri.

Mercoledì *17 agosto*. Nei boschi sotto il Passo del Vivione, in fondo a una scarpata di circa duecento metri, le squadre di ricerca trovano *sette, forse otto sacchi neri*. Di quelli della spazzatura.

Dentro ci sono Aldo e Luisa. Mancano le teste. Accanto ai sacchi, un paio di cesoie.

. . .

Quella sera stessa Guglielmo Gatti viene fermato. Non risponde alle domande. Respinge le accuse.

E qui la storia si rovescia. Il testimone prezioso diventa l'unico accusato. E la casa, che fino a quel giorno non aveva detto niente, comincia a parlare.

Diciannove agosto. La Scientifica torna nel garage usato da Guglielmo, con il luminol. E nel buio affiorano tracce di sangue. Ripulite con cura. Fino a un metro da terra. Il DNA dirà che è il sangue degli zii. I giornali, quel garage, lo chiameranno *il mattatoio*.

. . .

Sangue anche nella sua auto. E su una sua scarpa. I cugini raccontano che il giorno della denuncia, da quel garage, veniva un forte odore di candeggina.

Poi c'è un dettaglio piccolo. Di quelli a cui nessuno pensa. Nell'appartamento di Guglielmo c'è lo scontrino della spesa che gli zii avevano fatto quel sabato. Sullo scontrino c'è del *sedano*. E vicino ai sacchi, sotto il Vivione, c'è del sedano. Lo riconoscono dal codice a barre.

. . .

E poi le cesoie: Guglielmo ne aveva comprate di identiche. Insieme a una quantità insolita di segatura. E c'è un'albergatrice di Breno, in Valcamonica, che la notte tra il 30 e il 31 luglio gli ha dato una stanza. Lo ricorda come *una persona tranquilla*.

Per l'accusa è andata così. Il 30 luglio gli zii vengono storditi e uccisi, e nel garage succede quello che succede. Poi i resti partono verso la montagna. E il primo agosto, quando il cugino suona alla porta, Guglielmo è lì. Pronto ad aiutarlo a cercare.

E le teste? Le restituisce il bosco, mesi dopo. All'inizio del 2006, vicino a Provaglio d'Iseo, un boscaiolo trova quella di Aldo. A novembre, nello stesso bosco, due cercatori di funghi trovano quella di Luisa.

Il processo. *16 maggio 2007*, Corte d'Assise di Brescia. Ergastolo, con tre anni di isolamento diurno. I giudici parlano di un *delitto perfetto*, pianificato approfittando dell'estate. Le prove, scrivono, sono *sovrabbondanti*.

Appello, giugno 2008: confermato. Cassazione, febbraio 2009: definitivo.

E il movente? Un movente dimostrato, davvero, non c'è. I giudici scrivono di un odio cresciuto in silenzio, in una vita intera passata a obbedire. E tornano a quella data che vi ho chiesto di ricordare: la morte del padre, il primo giugno. Guglielmo resta solo. E al piano di sotto ci sono due zii che ballano, che vanno alle feste, che si godono la vita.

Per i giudici, è lì che qualcosa si rompe.

Lui, degli zii, ha sempre detto una cosa sola: *buon vicinato*. E di sé, una sola parola: innocente. Sempre.

Carcere di Opera, Milano. Guglielmo chiede di stare in cella da solo. Passa le giornate in biblioteca. Legge matematica e fisica.

Nel 2015 il suo avvocato raccoglie elementi nuovi per chiedere la revisione del processo. Lui dice no. *«Non sono stato creduto. Accetto la sentenza.»*

Ai parenti anziani che vanno a trovarlo dice: *«È l'ultima volta che vi vedo. Non venite qui.»* E all'avvocato, quando gli riparla di revisione, una frase sola: *«Voglio essere dimenticato.»*

. . .

E viene accontentato.

Guglielmo Gatti muore in carcere il *15 giugno 2023*. La causa non è stata resa nota. Non viene avvisato nessuno. Nemmeno il suo avvocato.

Lo si scopre quasi tre anni dopo, nel febbraio 2026. Quasi per caso: un giornale di Brescia chiede di intervistarlo. La risposta è di due parole. *«È morto.»*

È sepolto a Milano, al Cimitero Maggiore. Una fossa senza lapide. Una croce. E un numero.

. . .

L'uomo che aveva denunciato la scomparsa dei suoi zii è scomparso a sua volta. E questa volta nessuno ha firmato una denuncia. Nessuno lo ha cercato.



Parlane con Corinne Cléry

Stagione 1 · Episodio 02 · Brescia, 2005

Versione da leggere del racconto della puntata.

parlanecon.corinneclery.it